

LA NON RIFORMA DELLA FORNERO - I

Poiché la Fornero è tornata in auge ed è spesso ospite di talk show televisivi, ma soprattutto è dato acquisito che abbia fatto una riforma coraggiosa in un momento di grande crisi economica della nazione, mi trovo costretto a tornare su un argomento da me sviscerato abbondantemente a suo tempo. Dunque la Fornero non ha fatto alcuna riforma delle Pensioni. In sostanza la Fornero ha:

1. accelerato repentinamente l'innalzamento delle età pensionabili che era comunque già previsto in forma più graduale. Sappiamo con quale cinismo ha ignorato le drammatiche situazioni in cui si sono trovati moltissimi lavoratori
2. bloccato l'indicizzazione delle pensioni superiori a 1200 euro netti mensili per due anni provocando una riduzione di fatto di tali pensioni con una perdita del potere d'acquisto di oltre il 5% non più recuperabile

Questo le è servito a distogliere l'attenzione da quello che era il vero obiettivo del provvedimento e cioè la riforma (questa sì che si può chiamare riforma) dell'INPS che andava ad incorporare l'Inpdap.

Per raggiungere questo scopo inoltre ha soppresso un organismo importante che poteva darle fastidio confutando tutte le fake news della non sostenibilità del Sistema. Sto parlando del NUCLEO DI VALUTAZIONE DELLA SPESA PREVIDENZIALE, un organismo di tecnici che doveva assolutamente avere il requisito della terzietà e di neutralità e cioè i suoi membri dovevano essere estranei ad ogni interesse all'interno dell'INPS o del Governo o di qualsiasi altra Istituzione. La cosa atroce è che non si limitò a sopprimerlo, ma avocò presso il Ministero del Lavoro le competenze del Nucleo e cioè facendo venir meno proprio il principio fondamentale che aveva ispirato la sua creazione (voluta dalla riforma Dini).

All'epoca la incorporazione dell'Inpdap nell'Inps fu molto controversa e dibattuta e nessuno la ricorda più o fa finta di non ricordarla. Nella seconda parte parlerò del buco dell'Inpdap che richiede un po' di spazio e di tempo da dedicargli. Sinteticamente ricordo che l'Inpdap presentava una situazione economica disastrosa non più rinviabile e peraltro quella situazione non era riportata nel bilancio dello Stato e questo aveva certamente creato un certo imbarazzo non solo al Governo, ma anche alla Corte dei Conti. L'idea geniale quindi fu quella di gettare tutto nel Calderone dell'INPS dove c'era e c'è un Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti che presentava e tuttora presenta avanzi consistenti di gestione e quindi negli anni avrebbe potuto assorbire i disavanzi dell'Inpdap, come avvenuto per altri Fondi in crisi degli anni precedenti (di dimensioni sicuramente più piccole). Peraltro l'Inpdap, come Ente pensionistico del settore pubblico aveva delle peculiarità sue. Intanto datore di lavoro ed Ente pensionistico coincidevano, in quanto lo Stato comunque era garante per quelle Amministrazioni che non avessero versato i contributi di loro competenza. Il calcolo delle pensioni era diverso perché c'era una quota di pensione che veniva calcolata sullo stipendio in essere nell'ultimo giorno di lavoro (non so quanti sanno che fra i militari era consuetudine promuovere il pensionando nell'ultimo giorno di lavoro, per cui il capitano diventava maggiore, il maggiore ten-colonnello, il colonnello generale). Poi ci sono i baby pensionati che seppur finiti nel 1994, nel 2011 ancora pesavano significativamente sul bilancio dell'Ente. Peraltro le pensioni di invalidità sono concesse con molta più generosità del settore privato. Le cose poi non

sono andate come si sperava che andassero perché la crisi è proseguita. Il Pil sappiamo che stenta a crescere da anni per cui gli avanzi del FPLD sono stati inferiori alle attese.

Nella seconda parte mi riservo di parlare del buco dell'Inpdap e della scandalosa mistificazione del problema che persiste tuttora e che i giornali ignorano.

LA NON RIFORMA DELLA FORNERO- II

Ho spiegato nella prima parte che la Fornero non ha fatto alcuna riforma delle pensioni. Ha fatto la riforma dell'INPS accollandole l'INPDAP. In realtà anche l'Enpals che era l'Ente previdenziale dei lavoratori dello Spettacolo, ma senza problemi di tenuta. Invece la pseudo riforma fu fatta per eliminare un grosso problema nel bilancio dello Stato e cioè:

Il buco delle pensioni statali e il suo perché

L'Istituto nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica fu istituito dal d.lgs 30 giugno 1994, n.479 e nasce dalla fusione dei seguenti Enti soppressi con la suddetta legge:

ENPAS (dipendenti statali), INADEL (Assistenza dipendenti enti locali), ENPDEP (dipendenti enti di diritto pubblico), CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), CPUG (Pensioni ufficiali giudiziari), CPI (pensioni insegnanti), CPS (pensioni sanitari).

Nel 1996 all'interno dell'INPDAP è stata costituita la Ctps (Cassa trattamenti pensionistici statali), precedentemente la gestione delle pensioni dei dipendenti statali era direttamente a carico del bilancio dello Stato. Nel 1999 l'Inpdap ha acquisito competenze pensionistiche dalle Direzioni Territoriali dell'economia e delle finanze, già Direzioni provinciali del tesoro.

Nel dicembre 2011 il governo Monti decreta la soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS (Ente previdenziale minore dei lavoratori dello Spettacolo che peraltro godeva di ottima salute) e il trasferimento delle relative funzioni all'INPS, ufficialmente per ottenere risparmi di spesa pari a 100 mln di euro con l'accorpamento delle funzioni. Mai accertati questi risparmi.

La questione è legata ad alcuni artifici adottati dopo il 2004 nella contabilità nazionale allo scopo di non allargare il debito pubblico, sotto osservazione europea. Innanzitutto va detto che il fabbisogno dell'Inpdap esisteva già da anni ed era sempre stato coperto puntualmente dai trasferimenti statali. Il fatto che alcune Amministrazioni non abbiano versato i contributi non rappresenterebbe mancanza grave. Infatti il sistema pensionistico statale è a ripartizione al pari di quello INPS, cioè le pensioni si pagano con i contributi dei lavoratori attivi. Poiché però per lo Stato, datore di lavoro e ente pensionistico coincidono, si tratterebbe solo di una partita di giro. Le Amministrazioni avrebbero dovuto versare i contributi e con quei contributi pagare poi le pensioni. Si crea tuttavia un pasticcio per via che gli Enti di riferimento sono diversi e per alcuni non si è attuato il turn over, ma comunque è sempre lo Stato a fare da garante. Ma quando è successo tutto questo? Fino al 1996 le pensioni di molti impiegati statali venivano pagate direttamente dai rispettivi enti pubblici, poi le riforme previdenziali approvate nel biennio 1994-1995 hanno portato a versare i contributi all'Inpdap, al quale spettava il compito di pagare le pensioni, anche quelle già maturate in anni precedenti. E qui il sistema a ripartizione comincia a fare acqua perché i lavoratori attivi diminuiscono in molte Amministrazioni. Viene così adottato un artificio contabile che ha permesso ai governi di far uscire dal debito pubblico alcune voci di spesa. Nello specifico, i trasferimenti di denaro dovuti all'Inpdap dagli enti pubblici (per pagare le pensioni già maturate)

sono stati classificati come anticipazioni di tesoreria e non più come pagamenti pensionistici. Per cui lo Stato all'interno del proprio bilancio non contabilizzava la spesa, ma un credito nei confronti dell'Inpdap che da Ente creditore dello Stato centrale passava a ente debitore. E' stata una operazione di ingegneria finanziaria per rispettare i parametri di debito con l'Europa. Sembra che questo modus operandi sia cominciato nel 2006 per non trasferire 8 miliardi di contributi all'Inpdap lo Stato ha cominciato a contabilizzare come anticipazioni i trasferimenti di fondi all'Inpdap in modo da far quadrare i saldi con l'Europa. Ovviamente tutto ciò doveva avere una fine per cui si cominciò a pensare di far confluire l'Inpdap nell'INPS, considerato che il Fondo Lavoratori Dipendenti generava ogni anno alcuni miliardi di avanzi di gestione. La crisi economica che dal 2008 stava mordendo il Paese non ha fatto ripensare questo obiettivo, anzi lo ha accelerato. Nessun partito si voleva prendere la responsabilità di tutto questo. Servivano persone fuori dai partiti e dal cappello uscirono Monti e la Fornero. I più colpiti sono stati i lavoratori dipendenti esodati, cioè proprio coloro appartenenti alla Gestione previdenziale più in salute. Infatti il FPLD, a differenza di altre gestioni, non aveva alcuna necessità di ottenere risparmi. Il buco dell'INPDAP si. Che poi più che dell'INPDAP era del bilancio dello Stato che avrebbe dovuto rettificare la contabilizzazione delle anticipazioni o delle Amministrazioni locali da cui provengono i nuovi e i vecchi pensionati.

L'incorporazione dell'INPDAP nell'INPS comporta un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico obbligatorio. Sta scritto nella nota di assestamento al bilancio di previsione 2012 e nella delibera con la quale il Civ, Consiglio di indirizzo e vigilanza, ha approvato il 4 ottobre 2012 la stessa nota. Delibera approvata da tutti i membri del Civ, in rappresentanza della Confindustria, di tutte le altre associazioni imprenditoriali e dei sindacati. Solo la Uil ha votato contro, ma proprio perché, spiega Rocco Carannante, "il bilancio di assestamento 2012 rischia di passare alla storia come quello che segna il declino dell'INPS. Questo a meno che non si intervenga legislativamente per coprire l'enorme disavanzo economico-patrimoniale dell'Inpdap".

Il Civ aggiunse di ritenere "necessaria l'adozione da parte dei ministeri vigilanti di interventi con i quali sanare il suddetto deficit ed evitare rischi che, con il trasferimento all'INPS delle funzioni degli enti soppressi, possano realizzarsi improprie commistioni ed indebite solidarietà tra sistemi previdenziali oggettivamente diversi tra di loro"

Le rappresentanze sociali del mondo del lavoro privato esprimono cioè al governo la loro preoccupazione che il disavanzo di esercizio dell'ex Inpdap, pari nel 2012 a 5,7 miliardi, e il passivo patrimoniale di 10,2 miliardi, entrambi scaricati sul bilancio INPS – che pertanto chiuderà con un deficit di esercizio di circa 9 miliardi (contro i 2,2 del 2011)-possano essere colmati attingendo a quei fondi che sono in attivo nell'INPS, cioè con i contributi provenienti dal lavoro privato, anziché con trasferimenti dal bilancio pubblico. Si è aperto pertanto il sistema delle solidarietà improprie. Il Governo si assunse l'onere di coprire anno per anno i disavanzi dell'Inpdap. Ma quando l'Inps presenta il bilancio di esercizio dove riporta i trasferimenti di risorse dallo Stato, c'è qualcuno che lo rammenta? Non ho mai sentito parlare Cottarelli di questo problema. Per cui il problema pensioni resta in attesa di sempre nuovi provvedimenti.

Michele Caponi